

Barra, giù un altro fortino di camorra

I carabinieri ritornano a Barra, nella roccaforte del clan Aprea-Cuccaro-Alberto. E lo fanno di notte, in trecento, per un blitz finalizzato all'eliminazione dei fortino della camorra.

Telecamere "hi-tech", grandi poco più di un centimetro con un obiettivo grande quanto la testa di uno spillo, cancelli alti quattro metri, garitte blindate, monitor, potenti proiettori di luce esterni, cordolature di asfalto e cemento: così i padrini di Barra, difendevano, fino all'altra notte, il loro territorio dalle eventuali incursioni delle forze dell'ordine e dai probabili attacchi delle cosche nemiche. Ma l'intervento dei militari del Comando provinciale di Napoli - che hanno eseguito provvedimenti disposti dai giudici della Direzione Distrettuale Antimafia - con l'ausilio dei vigili del fuoco, ha eliminato l'intero apparato di "difesa passiva" del clan Aprea-Cuccaro-Alberto, una vera cittadella fortificata, utilizzata, secondo gli inquirenti, anche come rifugio per gli affiliati dopo azioni delittuose.

Circa trecento, dunque, i carabinieri che hanno eseguito cinquantasette perquisizioni disposte, come si è detto, dalla magistratura inquirente. L'intero quartiere è stato, dunque, nuovamente stretto in una morsa. Liti mese dopo il precedente blitz, sempre messo a segno dai carabinieri, nel corso del quale vennero eseguite una ventina di ordinanze cautelari.

Per controllare ogni movimento nelle strade adiacenti alle abitazioni dei boss - da corso Sirena, a via Mastelloni, a via Vela - erano state mimetizzate su lampioni e muri microtelecamere dell'ultima generazione collegate con monitor installati in garitte blindate poste all'ingresso delle palazzine. Solo nelle strade adiacenti all'abitazione del boss Cuccaro ne sono state smontate una decina. Durante l'operazione sono state sequestrate anche otto autovetture blindate. In particolare nel parco auto a disposizione della mala di Barra c'era una costosissima Lancia Thema, di colore verde, superblindata. Il motore potenziato, dal valore di non meno di 300 milioni di lire.

Cinquantasette appartamenti sono stati passati così al setaccio. A cominciare dalla supervilla color rosso pompeiano del boss Aprea, in via Mastellone.

I numeri. Smantellati ventuno sistemi di difesa passiva: ovvero cancellate, garitte blindate, muri in cemento armato. Sequestrate dieci costosissime microcamere dell'ultima generazione. E poi una telecamera "normale" e undici monitors. In particolare, in casa

Apra, le microcamere erano collegate a una sofisticatissima centralina elettronica che permetteva di vedere su un normale televisore, quindi su una sola schermata, le immagini riprese dai quattro "occhi" collocati in prossimità della villa.

In casa Cuccaro, invece, le microcamere erano nascoste all'interno di lampade alogene. Sull'apparato di illuminazione spiegano i carabinieri, i Cuccaro avevano realizzato un buco dal quale spuntava l'obiettivo della telecamera. Le macchine da ripresa sono state trovate in giardino e sulla strada che porta verso casa.

Come si è detto, sono state abbattute diverse barriere passive e, al centro di un cortile, i militari hanno trovato un casotto attrezzato con numerosi monitor per controllare i movimenti all'esterno degli abitati.

Le operazioni dei carabinieri -protrattesi per tutta la notte e l'intera mattinata di ieri - sono state coordinate dall'alto, da un ufficiale, a bordo di un elicottero.

Marisa La Penna

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS